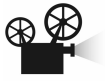

Il mago del Cremlino

Drammatico – 120' – USA, Gran Bretagna, Francia – di Olivier Assayas



Mauro Donzelli | 31/08/2025
Comingsoon

L'Unione Sovietica degli anni '90 passò fasi differenti di caos e di redistribuzione della ricchezza reale e del potere, fino a che un ex agente del KGB di medio livello, con qualche esperienza in occidente, in Germania per lo più, organizzò la sua ascesa al potere attraverso una rivoluzione nella propaganda e nel linguaggio politico utilizzati per convincere un elettorato spiazzato, e poi condurlo verso un potere assoluto e una veloce eclissi del breve periodo democratico in Russia.

Il mago del Cremlino, un giovane brillante e dal cinismo adatto ai tempi, è stato l'eminenza grigia di questo sconvolgimento. Vadim Baranov, una figura immaginaria e già iconica, non solo dal punto di vista letterario, dopo che il politologo e docente universitario Giuliano da Empoli ha sintetizzato uno spin doctor reale in quel nome, e nella sua strategia, raccontata nel romanzo omonimo. Ci troviamo di fronte più al colto resoconto di una reale dinamica geopolitica di grande importanza, e di difficile identificazione in fase embrionale, che a una storia di finzione vera e propria.

Operazione complessa, quella di rendere un libro costituito quasi esclusivamente dal racconto ex post della costruzione di un sistema di potere su misura, e a caro prezzo, per il nascente potere di Putin in Russia. È Baranov (Paul Dano) che ne discute con uno studioso americano (Jeremy Wright), nella sua dacia di campagna innevata. In questo adattamento in lingua inglese, Alicia Vikander interpreta Ksenia, donna cruciale nella carriera e nella vita, e per molti anni anche compagna di Baranov, mentre Jude Law interpreta un Putin negli anni dell'avvento al potere. Assayas riesce a compattare la narrazione, sfrondando per ovvie ragioni di adattamento cinematografico le digressioni sulla famiglia di Baranov e sulla storia della specificità culturale e politica russa, rendendo il film ritmato e appassionante, costruito intorno al resoconto di incontri fra i protagonisti di quegli anni e di quella rivoluzione.

Pur parlando di brutalità e cinismo ai massimi livelli di potere, rimane una dimensione umana, ci si

affaccia spesso e volentieri nel baratro che nasconde l'agire con lo scopo unico di ottenere, al massimo mantenere e se possibile ampliare un sistema di potere. Emerge l'importanza del circolo ristretto degli ex amici dell'amata San Pietroburgo, la città dello "zar", che negli anni rimarranno i soli di cui veramente si fiderà, liquidando nel tempo tutti i vari oligarchi, prima appoggiati e spennati e poi mandati in Siberia, a Londra o sistemati con una dose di polonio. Perché "il potere è come il sole e la morte, non si può guardare il faccia, soprattutto in Russia".

Lo conferma la dinamica di un uomo dell'età per affacciarsi al mondo degli adulti nel momento giusto, produttore di reality di infimo livello, capace di sperimentare il suo "metodo" prima con i telespettatori, poi con gli stessi russi quando si affacciavano in campagna elettorale. Un uomo che ha portato a superare un confine della politica fino a quel momento ritenuto invalicabile, quantomeno perché controproducente, rendendo impossibile distinguere il falso dal vero, rendendo le parole e il linguaggio un generatore automatico di soldi, poi consenso e voti, quindi paura pura e semplice. Dalla guerra cecena, trampolino di lancio nella gestione della perversa interdipendenza fra fronte interno ed esterno, a quella in Ucraina, per regolare i conti con l'Occidente.

Il film delinea un contemporaneo romanzo russo che ha generato imitatori in tutto il mondo, anche negli Stati Uniti, che hanno imparato la lezione. Apre qualche parentesi nella vita personale di Baranov, lo racconta dopo aver abbandonato quel sistema, che sia perché espulso in quanto ormai già sfruttato, come tanti altri, o magari per aver mantenuto un lato personale sedotto dall'indipendenza dell'unico spirito libero in questo film, non a caso l'unica donna, Ksenia. Cioè il rimpianto di quello che poteva essere un'altra vita e un altro mondo, per Vadim Baranov, il mago del Cremlino, l'uomo che ha permesso a un agente segreto di medio livello di diventare il nuovo zar.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it